

Prof. Augusto
 Felice Savitè 20

La Propaganda

Conto corrente con la Posta

Da num. Cont. 5 - Arretrato

Anno I. — N. 24. giornale socialista Napoli 1° Ottobre 1899
 Abbonamenti ordinari: Anno L. 3,00 — Semestre L. 1,50 — Trimestre Cent. 75
 Inviare lettere e danaro al giornale: La Propaganda, S. Giovanni Maggiore Pignatelli, 34 — Napoli
 Abbonamenti sostenitori: Anno L. 6 — Semestre L. 3 — Trimestre L. 1,50 — Mese 0,50

AMMINISTRAZIONE
 (trimestre: maggio-giugno-luglio)

ENTRATE	
AZIONI	L. 602,00
SOTTOSCRIZIONE	» 128,10
VENDITA LIQUIDATA AL 31 LUGLIO	» 98,00
ABBONAMENTI	» 281,20
SPESE RIMBORSATE	» 2,00
Totale Entrate L. 1111,30	
SPESE	
SPESE POSTALI	L. 131,65
SPESE TIPOGRAFICHE	» 708,90
SPESE VARIE	» 276,85
Totale Spese L. 1117,40	
RENDICONTO DI CASSA	
SPESE	L. 1117,40
ENTRATE	» 1111,30
Deficit L. 6,10	

SFRUTTATORI DELLA STAMPA

Rivenditori

Caserta — Achille Silvestri	L. 3,25
S. Maria Capua Vetere — Giuseppe Verdi	» 3,30
Torre Annunziata — Cimmino Francesco	» 1,50

Abbonati

Napoli — Carmine Carlucci; Carmine Berardinelli; Francesco Rocco; Lombardi Raffaele; Avv. Romolo Augusti.
 Campagna (Calabria) — Dott. Raffaele Masci.
 Bovio Superiore (Calabria) — Tancredi Foti.
 Salerno — Eduardo Giuliano.
 S. Angelo dei Lombardi (Avellino) — Enrico Gargano.
 Cassano Irpino (Avellino) — Francesco Chiarolanza.
 Modica (Sicilia) — Francesco Buongiorno; Antonio Vernuccio; Pietro Terella.
 Pisciotta (Salerno) — Carmelo Morsicano.
 (continua...)

Sottoscrizione per "La Propaganda"

Somma precedente L. 411,10	
S. Ferdinando di Calabria — Lombardi	» 0,25
Francesco	» 0,20
S. Maria Capua Vetere — Pietro Caputi	» 0,20
Grassano (Potenza) — Domenico Crachi	» 0,20
Pozzuoli — Roccella Procolo, plaudendo la vostra campagna contro il domicilio coatto, avanzo di barbari	» 0,25
Scandale — Talamo Vincenzo	» 0,25
Napoli — Arnaldo Lucci, per rinuncia di un suo credito a favore della Propaganda	» 53,75
Napoli — Luigi Falace	» 0,45
Napoli — A. Claudiano	» 0,25
Totale L. 466,70	

Fatevi elettori!
 Per essere elettori politici ed amministrativi occorre provare:

1. D'aver compiuto o di compiere 21 anno entro il 15 maggio dell'anno venturo, e quindi devesi presentare la fede di nascita;
2. D'aver fatto la seconda elementare prima dell'88 o di aver superato l'esame della 3. attuale, e quindi presentare il certificato vidimato dall'ispettore scolastico del circondario.

Oppure presentare il certificato di aver superato l'esame d'innaenzi al pretore (i pretori sono obbligati a concedere una sessione di esami dietro domanda degli interessati).

Oppure presentare il congedo in cui si provi che il richiedente ha prestato due anni di servizio militare ininterrotto, colla semplice dichiarazione di saper leggere e scrivere, se il congedo è stato rilasciato prima del '94, o coll'attestazione del colonnello se il congedo, è stato rilasciato dopo.

In mancanza di questi titoli, scrivendo la domanda dinnanzi al notaio (si pagano soli 50 cent.) può essere elettore amministrativo chi paga delle tasse comunali per L. 5, o anche un solo centesimo di Ricchezza mobile, di tassa per terreni e fabbricati: ed elettore politico ed amministrativo chi paga 19,80 delle imposte suddette erariali e provinciali.

Si può essere elettori anche per l'affitto che si paga, badando però che si deve pagare una somma che cresce col crescere della popolazione del comune e determina per l'elettorato amministrativo dall'art. 21 della Legge Com. e Prov. e per l'elettorato politico dall'art. 3 della Legge Elett. Politic.

A questi titoli aggiungere la domanda scritta dal richiedente e presentarla all'ufficio comunale nel tempo utile per le iscrizioni e cioè dal 15 al 31 dicembre.

È atto di doverosa onestà respingere un giornale cui non si vuol pagare l'abbonamento.

Le feste della camorra

Tre anni dopo l'ecatombe di Abba Carima, cinque dopo la questione morale, sei dopo le persecuzioni e le repressioni siciliane — la mafia di Palermo appresta vergognose onoranze a Francesco Crispi, in occasione del suo 80° anniversario. Fresco è ancora il ricordo dei ladronecci, delle malversazioni, delle baratterie commesse dalla associazione Francesco Crispi e compagni: eppure è possibile uno spettacolo tanto spudorato, come quello che ora si prepara a Palermo. Non certo noi saremmo quelli che incolperemo la nobile città che deve sopportare tanto sfregio — l'accolta, che s'appresta ad onorare *la bigamia, le corna e il peculato* è internazionalista, Santini e Rudini, Macola e Casale. Alla sfacciata gazzarra che s'appresta in onore del bigamo deplorato. — i partiti popolari hanno creduto contrapporre una protesta. E la protesta contro le pubbliche feste a Francesco Crispi già sorge larghissima per tutta Italia. Tutti gli uomini onesti, senza distinzione alcuna di partito, deporranno un fiore sulla tomba di Felice Cavallotti, il glorioso soldato della democrazia che la spada criminale spense mentre proseguiva a fine la sua più generosa e tenace campagna. Napoli, la prima città del Mezzogiorno, non doveva essere seconda alle altre città d'Italia: essa appresta la sua protesta.

La S. Napoletana del P. Repubblicano Italiano e la S. Napoletana del P. Socialista Italiano hanno preso l'iniziativa d'una manifestazione di protesta contro le feste di Palermo in onore di Francesco Crispi.

I rappresentanti delle due sezioni, riunitisi, hanno deliberato:

- 1° di deporre una ghirlanda in memoria di Felice Cavallotti sulla lapide apposta all'Hotel dell'Allegria;
- 2° di rivolgere pubblico invito al Sindaco di Napoli perchè lo scoprimento di detta lapide abbia luogo il 4 ottobre prossimo;
- 3° di pubblicare un numero straordinario *Cavallotti-Crispi* (Per le feste del 4 Ottobre '99);
- 4° d'indire un pubblico comizio di protesta contro le pubbliche feste di Palermo.

Gli onesti di tutti i partiti sono invitati a contribuire alla buona riuscita della manifestazione, inviando le adesioni e le offerte alle sedi dei due giornali *Il 1799* — via Roma N. 355 piazza della Carità; *La Propaganda* — via S. Giovanni Pignatelli N. 34.

N. B. Preghiamo i nostri rivenditori di farci sapere entro la giornata del Lunedì prossimo il numero delle copie del Cavallotti-Crispi che essi desiderano. Condizioni di vendita: L. 3,50 al 100 con diritto alla resa.

I così detti liberali d'Italia

Questa gente mette capo alla *Tribuna*, il giornale del Sig. Attilio Luzzatto: mangia con un certo decoro sul bilancio dello stato avendo Roma come centro commerciale di affari, e periodicamente ricorda l'irredentismo, Vittorio Emanuele, Garibaldi, e qualche volta Mazzini. In segreto poi (il segreto di Pulcinella), cioè nelle loggie massoniche e nelle riunioni carbonare, predica con feroce cipiglio contro il clericalismo ed il Vaticano Regio e prepara le elezioni amministrative di Roma. Grida osanna a Francesco Crispi, quando destituisce il Sindaco Torlonia, e chiude tutti e due gli occhi quando spuntano fuori le lettere di Donna Lina: allora un prurito di cavalleria l'assale, e le consiglia consegnare intatte le lettere alla nobile coppia. Aizza qualche consigliere comunale triestino e lo lascia arrestare, ma si guarda bene di protestare contro l'opera del fedele alleato, della sacra imperiale maestà di Francesco Giuseppe.

Ecco l'opera dei così detti liberali d'Italia. Questi signori (vedi la *Tribuna*) ogni tanto fanno le più alte meraviglie sul contegno dei socialisti. Ieri, in un articolo di prima pagina designavano alla pubblica ammirazione alcuni giornali nostri che stigmatizzavano atti del governo limitanti la libertà dei clericali: oggi in un articolo intitolato *I fratelli* attaccano il nostro Morgari per delitto di lesa italianità.

Infatti Morgari, studiando le condizioni degli italiani nelle provincie irredente soggette all'Austria, e non dal banco della *roulette* di Moniecarlo, ma sul posto, dopo un viaggio in terza classe ed al contatto della povera gente, racconta quanto ha personalmente constatato. Cioè che i così detti *irredentisti* si baloccano in dimostrazioni per Dante Alighieri, il Leone di Venezia ed altre belle cose, mentre il pro-

letariato, od almeno la gente nuova, consciente pensa ad affratellarsi lavorando.

E qui i fulmini della *Tribuna*. Come, un italiano osa pronunziare tali bestemmie? mettere in burletta Dante Alighieri ed il Leone di Venezia?

Gente in mala fede. che non siete altro: avete voi rispettato le libertà costituzionali? avete voi mantenuta pura la giustizia o piuttosto non avete cercato di prostituirli? avete voi colpito il malfattore ed esaltato l'uomo o esteso? avete voi pensato al benessere di tutti o soltanto al vostro ventre ed all'appetito inestinguibile delle vostre prostitute?

Tacetate e nascondetevi: e se volete baloccarvi ancora con i nomi, fate pure: voi siete o degli inconsci o dei criminali.

Il nostro lavoro — quello che costa sudori, carcere e sangue — non sarà mai turbato da voi altri.

Per Cesare Batacchi

L'agitazione: per questo novello Dreyfus italiano, iniziata dalla valorosa consorella *La Difesa* di Firenze e calorosamente proseguita dal compagno Angiolini sul *Don Chisciote* e sull'*Avanti!*, si va sempre più estendendo. Non è più la voce isolata che sorge dalle modeste colonne del giornale settimanale: gli ordini del giorno e le proteste si succedono nelle assemblee dei partiti popolari; la libera stampa reclama ad alta voce giustizia riparatrice: un deputato conservatore, l'on. Brunicaudi, che ha studiato attentamente il processo, già si mostra convinto dell'innocenza del Batacchi; da ogni parte si domanda la revisione del processo. Or che mai blaterano quei giornalisti pudibondi, che dopo avere consumato fiumi d'inchiostro per l'affaire francese, oggi gridano allo scandalo italiano? Oh, bisogna bene essere ciechi per chiudere gli occhi alla luce della verità, quando, alle tante prove dell'innocenza del Batacchi, addotte dal compagno Angiolini, oggi vediamo aggiungersi le confessioni del gergato Adorno, quello che fu fatto cavaliere in seguito al suo voto favorevole alla condanna.

Ma noi, o scribi salariati, noi la proseguiremo, chechè vogliano i vostri padroni, la santa campagna, noi vogliamo strapparla alle nude mura del carcere, ove da venti anni quest'infelice si consuma, noi vogliamo restituirlo alla luce del sole questo martire oscuro, questo novello Dreyfus d'Italia!

Congresso regionale socialista Pugliese-Iucano

Per norma dei compagni delle Puglie e della Basilicata, pubblichiamo l'ordine del giorno del prossimo terzo congresso regionale pugliese-lucano:

- 1° Verifica dei Poteri e nomina dell'Ufficio di presidenza;
- 2° Organizzazione e propaganda;
- 3° Stampa regionale;
- 4° Tattica nelle elezioni;
- 5° Nomina del Comitato regionale e del Consigliere nazionale;
- 6° Proposte varie.

Norme

Ogni sezione o gruppo potrà mandare un numero illimitato di rappresentanti; ma uno solo avrà il diritto di voto.

La quota di adesione sarà di L. 2 per ciascuna sezione o gruppo e di L. 1 per ogni compagno isolato.

Tutte le proposte aggiuntive che potranno pervenire saranno aggregate al capo sesto dell'ordine del giorno.

Il giorno e il luogo della riunione saranno partecipati in tempo utile agli interessati.

Bisogna rivolgersi al compagno Avv. Canio Musacchio in Gravina in Puglia (Bari) per informazioni e adesioni.

N.B. Interverrà al congresso un deputato del partito e probabilmente Ferri.

Sia affrancato e onorato il lavoro e diventi una legge per tutti.

Siano confederati gli uomini nella lotta contro la natura e abbia tregua la lotta feroce per l'esistenza fra uomo ed uomo.

Cadano le barriere che dividono ogni nazione in due popoli, e si diffondano egualmente nelle moltitudini, come la luce nell'aria, i benefici della civiltà, che sono frutto dell'opera comune.

Cessi lo spargimento del sangue, cessino gli odii fra le nazioni, perchè l'ultima meta di tutti è una sola, e occorrono a raggiungerla gli sforzi concordi della razza umana.

E. De Amicis

E quando una nazione si vergognasse davvero, essa sarebbe come il leone che si ritrae in se stesso per spiccare il salto.
 (Marx a Ruge)

PER I COATTI POLITICI
 (Assassini ed assassinati)

Poco tempo fa, i coatti politici di Ponza ebbero una visita dei compagni Lucci e Bergamasco; visita, che ci fu molto gradita, data la continua e triste vegetazione, cui siamo costretti su questo scoglio maledetto dal non mai abbastanza celebrato nostro governo. E abbiamo visto con piacere che, ritornati a Napoli, essi hanno pubblicato sul *Propaganda* le loro impressioni su quanto hanno potuto vedere e constatare nel breve periodo di tempo, passato fra noi. E' certo però che ben altre cose avrebbero scritto se avessero potuto visitare il dormitorio dei coatti ed il locale che è stato adibito ad ospedale: luoghi che non potettero osservare per la semplice ragione che la direzione, e per essa le guardie di piantone ai due locali, proibiscono loro l'ingresso. Ma quello che essi non hanno potuto constatare, permettetemi che narri io.

E veniamo, lasciando per ora il dormitorio, all'ospedale. Ma è veramente un ospedale? Figuratevi un camerone umido, fetido, con quattro giacigli, privo di ogni minima suppellettile, con paglioni pieni di cimici, con lenzuola che vengono cambiate quattro volte all'anno, e con delle materasse alte due centimetri, sporche, piene d'insetti schifosi e più dure delle tre tavole che le sostengono! Può chiamarsi ospedale se manca d'ogni minima misura igienica, di apparecchi chirurgici, di medicine e perfino di medici? O lo chiamate così, perchè *ospedale* sta scritto sulla porta d'ingresso? I coatti malati preferiscono soffrire, piuttosto che farvisi portare, e vi entrano solamente se costretti da forti malori.

Date queste condizioni, è naturale che vi succedano gravi fatti. Mi limiterò ad esporvene due di recente data.

Da parecchi mesi trovasi malato un certo Angiolo Capaccioli, ventenne, affetto da tubercolosi polmonare. Il disgraziato deperisce ogni giorno più, sente sempre più aggravarsi il suo male e nessuno pensa a curarlo. Mezzo di tutti poi il nostro amatissimo medico: quando il povero Capaccioli entrò nell'ospedale gli domandò: eh, sei venuto qui per non pagare i debiti contratti nella colonia?

Figuratevi che questi si chiama il dottore Ernesto Rocch; alle sue qualità morali aggiunge anche quella di esso sordo, tanto che per farsi comprendere è necessario parlare ad alta voce. Ora domando: come può egli ascoltare e giudicare se i nostri organi respiratori sieno buoni, o cattivi? Figuratevi: quando il Capaccioli annunzia al medico qualche forte dolore ai polmoni, quest' scrollando la testa, anzichè applicargli l'orecchio al petto, glielo tasta colle mani. Forse sarà questo un nuovo metodo tutto particolare; io non sono competente e perciò lascio a voi il giudicarlo. Questo, riguardo al medico; circa le medicine mancherà assoluta, o tutto al più due dita, dico due dita alla lettera, di decozione. Quanto al vitto dietetico, è una cosa assolutamente bruttante. Immaginatevi che in questo ospedale non è il medico che determina quali cibi debbano essere somministrati agli ammalati; di queste inezie egli non si occupa nè punto, nè poco, lasciando in proposito pena facoltà ad una guardia (suo degno aiutante) addetta al servizio di vigilanza nell'ospedale. Al povero Capaccioli, che arde ogni giorno dalla febbre si dà il vitto che si passerebbe ad un qualsiasi individuo storpiato in un braccio, od altra parte, nè si tiene conto che egli digerisce stentatamente.

Ecco in cosa consiste il vitto del povero Capaccioli: mezzo litro di latte freddo e spesso acido; 110 grammi di pasta cotta in un brodo inqualificabile, confezionato in certi recipienti d'arcaica memoria e che il Capaccioli è obbligato quasi sempre a lasciare; 200 grammi di pane, tutt'altro che di prima qualità, ad un pezzetto di carne che lascia sempre infiniti dubbi sulla sua natura e che il Capaccioli non mangia mai! Questo è tutto; può vivere questo infelice?

Ed ecco l'altro caso. Giorni or sono sbarcò in quest'isola un marinaio di circa 18 anni, imbarcato sopra una goletta siciliana. Aveva le febbri di malaria. Or sapete che cosa gli disse il nostro sapientissimo medico? Che fosse subito portato ad alloggiare nella *camera mortuaria del cimitero*! E perchè, direte voi? Perché fu creduto affetto da peste bubbonica e ciò contro il parere di altri due medici stimati ed apprezzati in paese e che assicuravano il contrario. Intanto, nel giorno stesso, portarono al cimitero un morto, preceduto dalla musica e dal solito sciamè di devoti.

Il povero giovinotto, svegliatosi al suono